

### Presentazione della relazione sul disegno di legge per aggregazione del comune di Brugherio al mandamento di Monza.

**Presidente.** Invito l'onorevole Caputi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Caputi.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per aggregazione del comune di Brugherio al secondo mandamento di Monza.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Seguito dello svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io risponderò brevemente all'interrogazione dell'onorevole Ferrari. Mi scuserà se, forse perchè la sua voce non mi giunse abbastanza chiara, non potrò rispondere a tutte le affermazioni contenute nel suo discorso.

Prima di tutto dirò che io non mi occupo dei fatti particolari annunciati dall'onorevole Ferrari sulla procedura seguita tra l'autorità sottoprefettizia ed i promotori di questa iscrizione, che conteneva il così detto testamento del generale Garibaldi; non me ne occupo, perchè non mi sono abbastanza noti. Io starò alla parte sostanziale della questione, la quale a quest'ora è divenuta un po' vecchia, e perchè l'onorevole Ferrari ha dovuto ritardare la sua interrogazione, e più ancora perchè il fatto rimonta a quasi due anni addietro.

La storia a me risulta in questo modo. Verso la fine del 1882 alcuni cittadini di Foligno deliberarono di mettere una iscrizione sotto il portico della scuola comunale, se non erro, in luogo pubblico; l'iscrizione doveva recare inciso il così detto testamento del generale Garibaldi, che non è già un testamento, ma una specie di programma comunicato nel 1879 dal generale Garibaldi alla *Lega della democrazia*.

Naturalmente qui bisogna porre e risolveré un quesito giuridico, sul quale, mi pare, non siamo interamente d'accordo coll'onorevole deputato Ferrari.

L'articolo 53 della legge di pubblica sicurezza dice:

“ Nessun stampato o manoscritto potrà essere affisso nelle vie, nelle piazze e nei luoghi pub-

blici, senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza. Sono esclusi da questo divieto gli stampati o i manoscritti relativi a cose commerciali, od annunci di vendita o di locazione.

“ Le affissioni dovranno esser fatte nei luoghi designati dalle autorità competenti. ”

In quanto al luogo è dunque, dirò così, una questione locale, e spetta all'autorità locale di esercitare la sua autorità.

Quanto alle affissioni in genere, e *a fortiori* all'affissione permanente che consiste in iscrizioni scolpite o *incise*, dipende dall'autorità di pubblica sicurezza. È, come ognuno vede, un provvedimento preventivo, un potere discrezionale attribuito dalla legge alle autorità di pubblica sicurezza.

Io ammetto che di questo potere discrezionale non si debba abusare, e che per conseguenza debba essere regolato per quanto è possibile con determinate norme direttive; ma in questa materia non ci può essere nulla di assoluto.

Un medesimo affisso può essere qualche volta permesso senza inconvenienti e qualche volta vietato, perchè può essere o non essere causa di turbamento dell'ordine pubblico; e, naturalmente, il divieto implica la responsabilità del Governo di fronte al Parlamento.

Così, non tassativamente, ma dimostrativamente, io dirò che le regole seguite sono queste: quando un'iscrizione o un manifesto qualunque, sia scritto, stampato, inciso o scolpito, che sia esposto in luogo pubblico, esprime concetti contrari al nostro ordinamento politico, o una offesa alle leggi dello Stato, o concetti tali da turbare i nostri buoni rapporti internazionali, che il Governo, per un'alta ragione di Stato, deve custodire; quando offenda il buon costume, il sentimento religioso delle popolazioni, ed in qualunque modo possa turbare l'ordine pubblico, l'autorità di pubblica sicurezza usa del diritto di impedire l'affissione, e l'usa per una giurisprudenza finora non contrastata; ben inteso che si parla sempre di luoghi pubblici. Non vi può essere adunque questione sulla legalità.

Ora qui si trattava di incidere quello che si è chiamato il testamento di Garibaldi, e che, come ho detto, non è che un programma politico. Io non credo opportuno di leggere qui interamente quel programma, per la venerazione al grand'uomo che l'ha scritto, e perchè, chi l'ha conosciuto, sa in quale senso egli scrivesse.

Il generale Garibaldi era un uomo speciale: i suoi scritti vogliono essere interpretati alla stregua dell'uomo e della sua grande anima: non bi-